

Atti 1996

Dopo Aquileia

Le nuove urgenze di fronte alla nuova evangelizzazione



incontro con

Giovanella Baggio

17 novembre 1997

Nota

Ad Aquilina, nel 1991, le Chiese del Triveneto si sono confrontate sui problemi di oggi in un grande convegno.

La Nuova Evangelizzazione deve rivolgersi a chi sa accettare la Morte così come sa accettare la Vita.
Solo così possiamo pregare insieme " ... sia fatta la Tua volontà" e la nostra vita diventerà un inno.

Considerazione finale

Per pensare e fare tutto questo o per iniziare a lavorare, ognuno di noi qui dentro deve ricostruire se stesso. Non c'è scampo.

Non è più possibile vivere di corsa, come qui dentro tutti facciamo, senza riinterrogarci quotidianamente sui significati ultimi della Vita.

Non possiamo anche noi accettare il consumismo delle esperienze, delle attività (nobili), dei servizi, persino delle sofferenze...

Non possiamo più accettare di vivere senza un progetto perché abbiamo la responsabilità di essere inseriti in un Progetto che non conosciamo e nel quale Qualcuno ci chiama da sempre e per sempre. E allora?

Dobbiamo frenare il ritmo del nostro tempo, frenare la velocità e l'asurdità delle nostre giornate, allontanare il vuoto che spesso le caratterizza, cominciando a rispettare ad esempio l'armonia e le esigenze del nostro corpo. Dobbiamo trovare il tempo...

Dobbiamo trovare il tempo per pensare, per dormire, per mangiare correttamente.

Dobbiamo voler bene al nostro corpo, Tabernacolo del Signore, dimagrirlo o ingrassarlo perché stia bene, rispettare i bioritmi.

Solo se il nostro corpo sta bene, allora è in pace ed è capace di silenzio, di interiorità, di preghiera.

Non credo a chi prega correndo o a chi aiuta gli altri distruggendosi.

La nuova evangelizzazione del 2000, vale a dire di oggi, deve mirare a ricostruire l'uomo, un uomo e una donna che sappiano accogliere la verità del dono della Vita, con il suo inizio e la sua fine; che sappiano vivere con serenità ed armonia la realtà corporale di cui sono fatti; che sappiano contemplare nell'interiorità e nel silenzio, e pregare, pregare, pregare sul serio, cioè stare di fronte al Signore e accogliere il Progetto che Egli ha su ciascuno di noi.
Amen.

che.

E qui chiediamoci anche: che famiglia hanno fondato o fondano gli scout?

La verità della morte

Arrivo al terzo punto: la verità della morte. Avete mai pensato che tra le esperienze più educative della vita vi sono le difficoltà, le sofferenze, la fatica? I più grandi qui lo hanno sicuramente sperimentato.

Oggi i ragazzi, e gli adulti pure, sembrano non avere più difficoltà perché hanno tutto, il denaro e la superficialità offuscano tutto, coprono tutto, in questo affossamento casca la persona umana.

Ma se l'uomo non riconosce ed accetta la più grande e dura verità della vita, come farà?

Quale è la vera povertà della persona umana che nessuno vuole riconoscere ed accettare? E' la morte.

La morte è tra le più grandi verità dell'uomo e del mondo. Tramite l'accettazione di questa povertà e la sua accoglienza l'uomo invece può essere spinto a riacquistare il senso profondo, il significato ultimo della sua esistenza.

Dobbiamo rifondare una cultura della Morte come cultura della Verità. Dico questo con estrema serenità, con Allegrezza interiore che proviene dall'Alleanza con Cristo morto e risorto.

E qui incredibilmente mi rivolgo sì a tutti, a soprattutto ai giovani educatori capi dell'Agesci o di altri ambiti educativi.

Non dobbiamo sfuggire dai significati profondi, dalla ricerca continua di senso, in parole povere dal vivere e dal proporre il Grande Gioco dell'Oltre.

E che cos'è l'Oltre, se non ciò che sta al di là dei liberi orizzonti ai quali vogliamo educare i nostri ragazzi?

Dobbiamo non imbrogliare i bambini, gli adulti, gli anziani. Per crescere e per far crescere, dobbiamo non mascherare le nostre povertà, i limiti dell'uomo che derivano dall'obbedienza al più grande dono che ci è stato donato: la vita terrena! Che cosa vuol dire il nostro punto della Legge: Lo Scout e la Guida sanno obbedire?

La nuova evangelizzazione deve poter includere la morte nel progetto di vita dell'Uomo.

Pensando a questa giornata di celebrazione, alla ricchezza delle persone qui presenti che hanno incarnato i valori dello scoutismo e portato questa fiaccola accesa sulla strada della loro vita; pensando anche ai giovani Capi e Capo dell'Agesci in servizio oggi; pensando inoltre alla presenza di 'laici' dello scoutismo ma non certo dell'impegno educativo, sociale e politico, ho ritenuto di portarvi una brevissima riflessione che vuole focalizzare l'attenzione sulle nuove urgenze nell'azione formativa in generale, vale a dire quella che tutti devono impegnarsi a fare, in particolare nel mondo ecclesiale in cui oggi si parla di nuova evangelizzazione. Ritengo utile procedere schematicamente.

Le parole chiave sono tre:

- Educazione
- Famiglia
- La verità della morte

Educazione

Ritengo sia il bisogno prioritario del nostro "oggi". E' ovvio dirà qualcuno, soprattutto ad esempio nell'ambito scout i cui rappresentanti dominano questa platea.

E' così ovvio che oggi le principali agenzie educative non fanno il loro dovere, oppure non sanno più come farlo, dalle associazioni educative alle scuole.

Dobbiamo fare un passo indietro, cari amici.

Nel documento sulla formazione al Convegno delle Tre Venezie di Aquileia nel 1991, scritto e pubblicato su dei libroni, troppo spesso abbiamo dato per scontato o per 'acquisito' il primo annuncio.

Ma a chi facciamo il primo annuncio?

- al bambino sbalottato da un'agenzia educativa ad un'altra perché figlio di genitori divisi o che corrono dietro al denaro;

- al giovane che cresce in mezzo alla bambagia sotto certi punti di vista e al vuoto di valori più totale dall'altro;

- all'adulto, ahimè rimasto bambino sotto tanti punti di vista, mancante di crescita globale, che vive una vita priva di morale umana;

- all'anziano abbandonato e solo che di fronte allo spettacolo del mondo presente, rispetto al suo mondo di sessanta, settanta anni fa, non vede

l'ora...

- all'uomo politico, misto tra persona-burla e pericolo serio per il mondo cristiano ancora immerso nel clientelismo o completamente smarrito perché sprovveduto umanamente;

- al professionista, ammalato di protagonismo e di avidità per il denaro; - al giovane disoccupato che ha abbandonato ogni speranza nella società ed ogni confidenza fiduciosa in se stesso.

La lista potrebbe facilmente allungarsi.

A questi facciamo il primo annuncio?

Questi esempi sono strumentali al concetto che fare il primo annuncio oggi vuol dire prima di tutto ricostruire l'uomo, la persona umana nella sua globalità e sotto questo concetto non intendo solo rifondare il nostro concetto di educazione per i bambini o i ragazzi, ma rifondare il mondo degli adulti. Talora anche noi capi scout ad esempio allontaniamo una verifica su noi stessi per pensare ai ragazzi e sentirei grandi, arrivati.

"E' importante una scelta pastorale che riparta dagli adulti che rappresentano l'anello centrale...", dicevamo nel 1991.

Ma dove sono questi adulti?

Che cosa generano oggi questi adulti?

Figli, no.

Impegno sociale, nemmeno.

E' urgente quindi fare un lavoro di frontiera, scavalcare lo steccato delle nostre Parrocchie ed entrare "nel tessuto degli uomini del nostro tempo" (Cardinale Martini ad Aquileia)
Dobbiamo alzare il tiro educativo ed allargarlo, ampliare la proposta e passare attraverso la ricerca e la proclamazione dell'uomo e della donna, della persona umana nella sua globalità.

Questa è la nuova evangelizzazione del 2000: far sì che l'uomo ritrovi se stesso, custodisca i valori della vita che gli è stata donata e solo così si schiuda al Mistero dal quale arriva e verso il quale cammina.

D'altronde anche Dio si è incarnato, si è fatto uomo per annunciare la sua presenza e noi non riusciamo ad entrare in pieno nel nostro essere uomini e donne per poter accogliere e fare la nuova evangelizzazione?

Dobbiamo attraverso l'educazione globale aiutare l'uomo a reincarnarsi nella verità e nella libertà del suo essere umano.

Questo implica un enorme lavoro, un enorme progetto, una rivoluzione

nel nostro mondo e nel nostro modo di concepire e di impostare la pastorale della nostra Chiesa, (di cui ormai noi laici dobbiamo sentirci responsabili), oltre che la nostra vita di tutti i giorni.

Ma è urgente, è prioritario.

Chiediamoci con umiltà, ciascuno a se stesso: che cosa vuol dire in concreto questo per me?

Il mondo di oggi, il nostro tessuto sociale ha bisogno di uomini e donne veri, di adulti solidi, limpidi, portatori di positività umana e carichi di spirito di servizio, persone umane 'unite' e portatrici di unità, quindi capaci di darsi agli altri.

Senza questo spirito di servizio centrato sulla maturità, che sottende al vero spirito del volontariato, la nostra società, il nostro mondo politico e lavorativo attuale, non potrà cambiare mai, e la parola di Dio con difficoltà si radicherà e rimbalzerà agli altri.

La famiglia

E' la cellula formativa, educativa, fondamentale.

Oggi la famiglia è allo sfascio, molto più di cinque/dieci anni fa.

Non conosco le percentuali dei diversi osservatori. Ma nell'ambiente in cui vivo, a Padova, il 70% dei ragazzi provengono da famiglie divise.

Che cosa facciamo noi tutti, associazioni, parrocchie, massmedia, singoli, per le famiglie?

Il punto trattato precedentemente è propedeutico, direte, ma il frutto è atteso a lungo termine. Noi oggi siamo, o meglio il nostro mondo è in una situazione che non può più aspettare!

Vorrei chiedere subito a parrocchie, diocesi, quartieri, assessorati: che cosa stanno facendo per la famiglia?

Quanti "Punti Famiglia" esistono nel nostro ambiente, in cui coppie serene e mature, esperti (psicologi, sessuologi, pedagoghi) offrono ogni settimana del tempo e attirino, aiutino, appoggino le coppie in crisi?

Al Convegno di Aquileia del 1991 dicevamo "La famiglia, trovandosi al crocevia della nuova evangelizzazione, richiede una priorità nella programmazione pastorale che si auspica coordinata dalle Chiese del Triveneto".

E' avvenuto? Dove? Con quali risultati ?

Scambiamoci le esperienze, facciamo circolare, facciamo delle verifi-